

**esotismi.** - Quando V. ha cominciato a studiare, attorno al 60 a. C, trovava una serie di nomi esotici già da tempo entrati in latino, e una serie di parole nuove che andavano diffondendosi proprio al suo tempo. Accanto a relazioni commerciali e scambi culturali, va ricordato l'effetto spettacolare che può avere avuto sul pubblico romano un trionfo come quello di Pompeo nel 62 (Plut. *Pomp.* 45). Stavano entrando, con l'uso dei nuovi oggetti - in genere profumi e articoli pregiati -, i vocaboli che li designavano, ricalcati per lo più attraverso il greco.

Nel decennio fra 60 e 50 a. C. i rapporti intensificati con l'Egitto favorirono l'introduzione di altri oggetti orientali e nuove parole o creazione di neologismi latini per indicarli, come *caeruleum*, un colorante di origine egizia, di cui in quel tempo fu aperta una fabbrica a Puteoli per merito di C. Vestorio (Cic. *Ad fam.* 84, 1; 224, 2)

Nel 46 a. C, al momento dei suoi quattro trionfi, Cesare, per riparare gli spettatori dal sole estivo, fece coprire il teatro con teli di seta, tessuto che i Romani vedevano per la prima volta (Cass. Dio. 43, 24, 2).

Nel 40 a. C, quando col trattato di Brindisi Antonio e Ottaviano riuscirono ad accordarsi, si ravvivarono i contatti col mondo orientale: Antonio era giunto a Brindisi dopo la vittoria sui Parti, con un seguito di gente orientale cui si aggiungeva una folta presenza di Egizi, per la politica di amicizia con l'Egitto recentemente avviata. E subito dopo giunse, prima a Brindisi e poi a Roma, Erode, profugo dalla Giudea, dove aveva già avviato un programma di rinnovamento economico della Palestina, occupando le terre migliori delle sue valli e trasformandole in palmizi, mettendole in genere a produzione di merci facili a piazzarsi sui mercati dell'Impero. Fin d'allora dovette ottenere licenza di esportare anche a Roma i massimi prodotti della Palestina, datteri di palma, balsamo e bitume.

V., già nella famosa *B* 4<sup>a</sup> scritta nel 40 in onore di Pollione - massimo responsabile, con Mecenate, dell'accordo stilato a Brindisi -, menziona elementi esotici come il *baccar* (v.), l'amomo (v.), soprattutto in tema di profumi (*B* 4, 18-20 *At ubi prima, puer, nullo munuscula cultu / errantis hederas passim cum baccare tellus / mixtaque ridenti colocasia fundet acantho*; v. 25 *Assyrium volgo nascetur amomum*).

Nelle *Georgiche*, scritte fra 36 e 29, ritornano i ricordi dei profumi orientali, con l'elenco di piante ed erbe esotiche, nonché il continuo richiamo degli incensi provenienti dall'Arabia (1, 57 *molles sua tura Sabaei*; 2, 117 *solis est turea virga Sabaeis*; v. 139 *totaque turiferis Panchaia pinguis harenis*, nonché 4, 379 ed *E* 1, 416-17). Ma si accenna anche ai nuovi prodotti che vengono dalla Palestina: il balsamo (*G* 2, 118-19 *Quid libi odorato referam sudantia ligno / balsama...?*), il bitume per l'agricoltura (3, 451 *nigrum... bitumen*), le palme, dette Idumee dall'Idumea, a sud della Giudea (3, 12) - si ricordi che Erode era nato in Idumea -; e a tutta una serie di prodotti provenienti da terre orientali: archi dell'Iturea, in Arabia (*G* 2, 448), avorio ed ebano dall'India (1, 57, e 2, 116-17), profumi della Frigia (1, 56 *croceos... Tmolus odores*), cipressi odorosi della catena dell'Ida (2, 84), perfino il contravveleno del cedro di Media (v. 126).

Passando ai tessuti, si affacciava la concorrenza alla lana da parte del cotone (*gossypium o arbor gossypinus*): che provenga dall'Arabia lo dice Plinio (*Nat. hist.* 12, 21, 39), il quale poi a sua volta cita Giuba n (*Iuba... tradit*) che scriveva negli ultimi decenni di Augusto. V. vi accenna in *G* 2, 120, indicando la terra d'origine fra gli *Aethiopes*, cioè in

territorio a sud dell'Egitto, nell'odierno Sudan: *nemora Aethiopum molli canentia lana*. Si tratta del cotone ancora allo stato di bambagia, quindi soffice (*mollis*), bianchissimo, quando lo si raccoglie maturo dalla pianta. Plinio ci dirà che viene filato e tessuto per far vele. A Roma sarà forse giunto qualche esemplare, come singolarità molto rara: ma nell'Impero non si diffonderà. Il poeta ha però notizie chiare: sa che le piante sono arbusti abbastanza alti e fitti, tanto da far pensare a *nemora*.

Quanto alla seta, i Romani forse la conobbero durante la campagna Partica del 53 a. C, se i vessilli nemici erano fatti di seta (*serica vexilla*, Fior. 1, 46, 8). Il mondo mediterraneo conosceva un tipo di seta, dal filo sottile e lucido, ma fragile e spezzato, quello prodotto da un baco che nell'isola di Coo una donna, di nome Panfile, era riuscita a dipanare e a tessere, dando origine a un famoso tessuto, detto appunto di Coo, sottile e trasparente (Plin. *Nat. hist.* 11, 26, 76 *prima eas redordiri rursusque texere invenit in Coo mulier Pamphile, Plateae filia*), molto usato a Roma, anzi destinato a incrementarsi nella moda romana, come vediamo da Hor. *Sat.* 1, 2, 101; *Carm.* 4, 13, 13; Tib. 2, 3, 53-54; Prop. 1, 2, 2; ecc.

Tutti questi prodotti orientali danno colore e fantasia, con l'impressione che suscitano di ricchezza e lucentezza vistosa. Un termine orientale indica tale impressione di ricca abbondanza: *gaza* (v.).

Questa visione incantata dell'Oriente tornerà sotto la penna di V. ancora in un brano dell'*Eneide* (8, 685 ss.), quando, nel descrivere la raffigurazione della battaglia di Azio incisa sullo scudo di Enea, si sofferma su Antonio seguito da *ope barbarica variisque.. armis*, in testa a uno schieramento di popoli venuti dall'Oriente nelle loro variopinte uniformi: e ancora una volta son qui ricordati (vv. 705-06) *Aegyptas et Indi, / omnis Arabs, omnes vertebant terga Sabaei*. Il poeta è abbagliato dal quadro, ma sa che vincono i seguaci di Ottaviano, provenienti dall'Italia, con la fuga degli Orientali: V. razionalmente elogerà, nelle *laudes Italiae* (G 2, 136 ss.) la povertà e semplicità contro la fastosa opulenza, ma il suo istinto poetico avverte un'attrazione fascinosa per l'Oriente.

BIBL. - G. Coedès, *Textes d'auteurs grecs et latins relatifs à l'Extrême Orient depuis le 4<sup>e</sup> siècle a. J. Ch. jusqu'au 14<sup>e</sup> siècle*, Paris 1910; J. Carcopino, *Virgile et le mystère de la IV<sup>e</sup> Eclogue*, ibid. 1930; C. G. Seligman, *The Roman Orient and the Far East*, *Antiquity* 11, 1937, 5 ss.; G. Tucci, *Italia ed Oriente*, Milano 1949; L. Fiore, *Le esplorazioni geografiche dei Greci*, Firenze 1960; M. Wheeler, *La civiltà romana oltre i confini dell'impero*, trad. it. Torino 1963; I. J. Miller, *Roma e la via delle spezie*, trad. it. ibid. 1974; R. Adinolfi, *I rapporti tra l'impero romano e la Cina antica*, Napoli 1977; V. Sirago, *La personalità di Caio Vestorio*, *Puteoli* 3, 1979, 3 ss.

VITANTONIO SIRAGO